



NEWSLETTER UNITRE GE

Attività
Mostre
Notizie
Riflessioni

***I Migliori Auguri di Buon Natale
dal Corso di PowerPoint dell' UNITRE***



Carissimi **Associati**,

Il **Natale** è spesso abbinato dalla nostra associazione a tradizioni culturali e celebrazioni. **Organizzare** eventi e attività legate a questa festività, è il nostro modo di promuovere la condivisione delle tradizioni e la partecipazione della comunità. Alcune di queste iniziative contribuiscono a preservare e diffondere il patrimonio culturale legato al Natale. Il **suggerimento**, non certo originale ma che mi sento di farvi, è di prendere un nuovo impegno personale per festeggiare il Natale in modo diverso da quello suggerito dallo spirito dei nostri tempi, forse troppo consumistico. Potremmo impegnarci a praticare la gratitudine quotidiana, fare atti di gentilezza, o dedicare del tempo a ciò che amiamo di più e alle persone che ci circondano e che per l'abitudine a vedere non riusciamo più ad apprezzare per quello che sono veramente.

Credo in cuor mio che l'importante sia creare tradizioni, intese come legami personali che ci riempiano di gioia e che ci mantengano in connessione durante le festività con qualcosa che oltrepassi ogni momento vissuto. Questo **impegno** preso durante il Natale può diventare ancor più significativo se viene portato avanti durante tutto l'anno. Mantenere la consapevolezza delle promesse fatte e lavorare costantemente per migliorare se stessi, contribuirà a rendere più profondo e duraturo l'effetto di quell'impegno. La continuità nel perseguire gli obiettivi stabiliti durante le festività può portare a una crescita personale significativa nel corso dell'anno. E' il mio **augurio**. Un caro **saluto** e un **abbraccio**.



Giuliana Marenco,
Presidente Unitre
Genova e
Vicepresidente
Unitre Nazionale

UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA'



UNITRE GENOVA

UNIVERSITA' DELLE TRE ETA'

Sede di Genova



Il Consiglio Direttivo nelle persone di
Giuliana Marenco, Presidente,
Sergio Bergamaschi Vicepresidente,
Anna Maria Vita Segretaria,
Lidia Coniglio Tesoriere,
Marco Lusetti Direttore Corsi,
Stefano Piola e **Luigi Casati**
Consiglieri, augura buone Feste.





Mostra Fotografica

realizzata dal
Circolo Fotografico Unitre

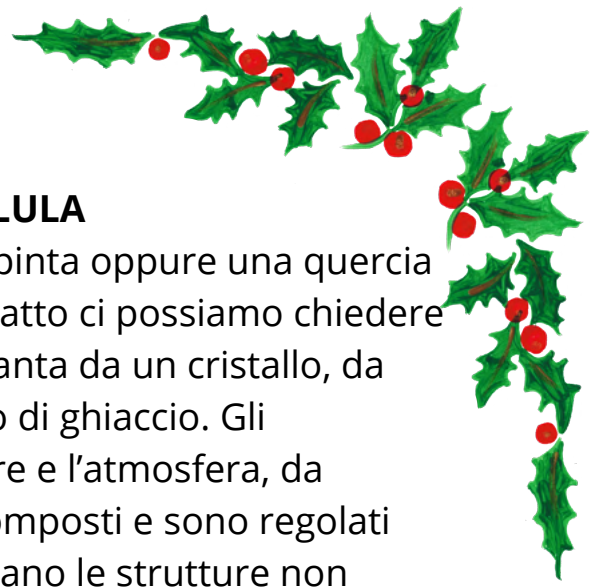
*dal 30 Novembre
al 16 Dicembre 2023*

Inaugurazione
30 Novembre ore 17,00

Galata Museo del Mare
Saletta dell'Arte
Calata de Mari 1
Genova

Orario
10,00/18,00 (mar - ven)
10,00/19,00 (sab e festivi)





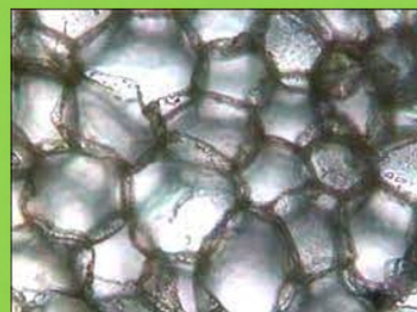
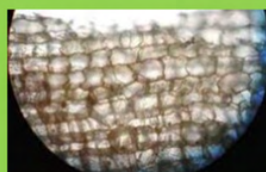
BREVE STORIA DELLA CELLULA

Se ci soffermiamo a osservare una farfalla variopinta oppure una quercia secolare o anche solo il nostro cane o il nostro gatto ci possiamo chiedere quali proprietà distinguano un animale e una pianta da un cristallo, da una roccia, da una sbarra di ferro o da un blocco di ghiaccio. Gli organismi sono costituiti, come la crosta terrestre e l'atmosfera, da elementi chimici combinati tra loro a formare composti e sono regolati dalle medesime leggi chimico-fisiche che governano le strutture non viventi. Tuttavia i viventi si differenziano dai non viventi per alcune peculiari caratteristiche, attitudini e proprietà.

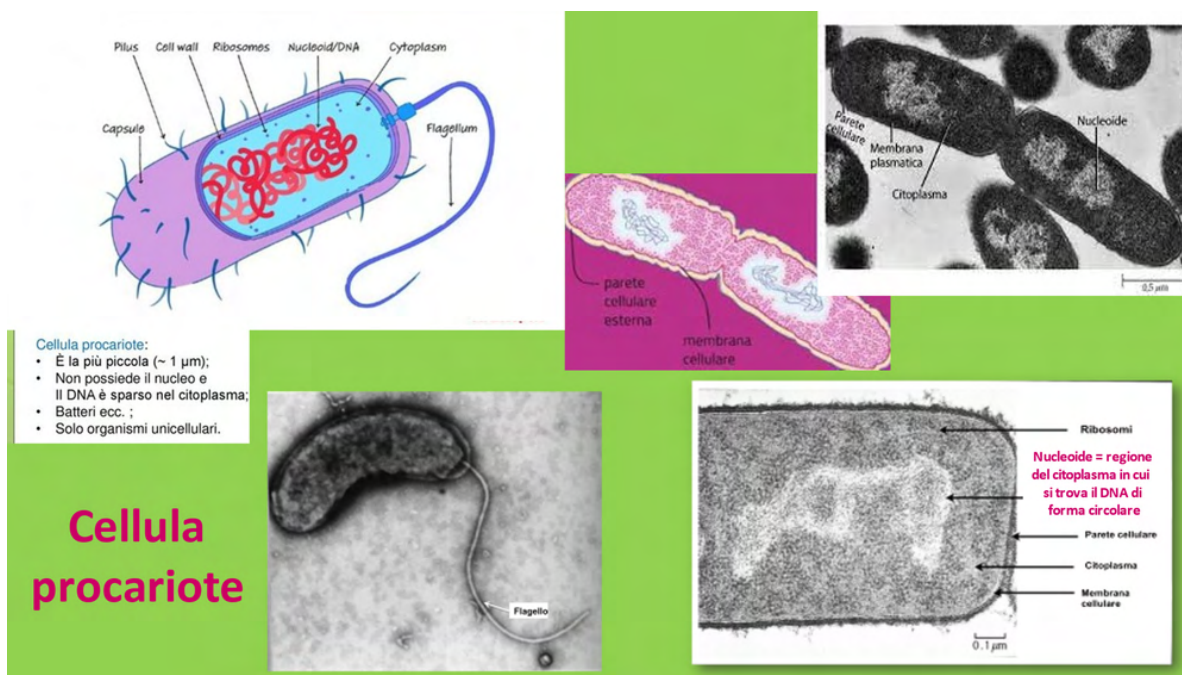
- Sono in grado di costruire e mantenere la propria forma grazie al metabolismo, ossia al continuo scambio materia-energia con l'ambiente esterno, reso possibile dalle innumerevoli e complesse reazioni chimiche che incessantemente si svolgono nell'organismo.
- Riescono a mantenere costante il proprio ambiente interno, indipendentemente dalle variazioni dell'ambiente esterno (omeostasi).
- Reagiscono agli stimoli che provengono dall'ambiente esterno o dall'interno dell'organismo (reattività o sensibilità)
- Possiedono un ciclo vitale: nascono, crescono, si riproducono, muoiono.



1665



BIOLOGIA

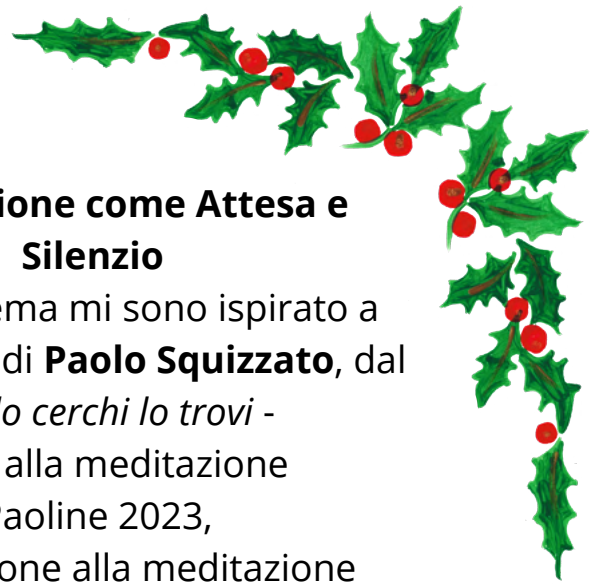


La riproduzione è la fase culminante del ciclo vitale.

- Gli organismi che appartengono ad uno stesso gruppo manifestano un'ampia variabilità di caratteri su cui l'ambiente esercita una selezione, favorendo solo gli individui idonei, che sopravvivono e possono riprodursi, mentre i non adatti muoiono (adattamento). Il gruppo di individui, nel tempo, viene plasmato e trasformato dalla selezione esercitata dall'ambiente e modifica le sue caratteristiche (evoluzione).
- I viventi si distinguono dai non viventi per l'elevato grado di organizzazione interna. La massa corporea di un animale o di una pianta si compone di apparati e di sistemi, a loro volta costituiti da organi. Un organo è costituito da tessuti e un tessuto è formato da cellule. La cellula è l'unità strutturale e funzionale degli organismi viventi, cioè la parte più piccola che li costituisce e che possiede tutte le proprietà tipiche della materia vivente.

1. continua...

Paola Argenti
Insegnante di **Biologia**
Info segreteria@unitregenoa.it



Meditazione come Attesa e Silenzio

Per questo tema mi sono ispirato a due libri uno di **Paolo Squizzato**, dal titolo *Se non lo cerchi lo trovi - Introduzione alla meditazione Silenziosa* - Paoline 2023, sull'Introduzione alla meditazione silenziosa e l'altro di **Silvia Ostertag**, allieva di W. Jager, monaco benedettino, maestro zen, esperto di pratica meditativa, intitolato *Silenzio Vitale* - Gabrielli editori 2012. Forse ci si può chiedere se è l'**attesa** che suscita il desiderio o al contrario se è il **desiderio** che suscita l'attesa.

Provo a spiegarmi : normalmente abbiamo l'attesa per qualcosa che aspettiamo e che quindi desideriamo, ma può essere anche il contrario, cioè che il desiderio di una cosa di cui già abbiamo avuto esperienza, mi susciti un'attesa nella speranza di rivivere o di re-sperimentare quel momento.

E questo accade anche col silenzio, se ne faccio esperienza, me ne ricorderò e ne avrò desiderio.

Paolo Squizzato dice che *"nel silenzio meditativo mi pongo in atteggiamento di libera e nuda attesa non di ciò che mi aspetto, desidero, ma di ciò che deve compiersi; occorre per questo che sia lasciata ogni altra occupazione, ogni altra aspettativa, e si sia totalmente rivolti a ciò che deve vuole e può accadere"*.



Devo cioè essere nel mio **qui e ora**, possibilmente in silenzio: silenzio interiore che si raggiunge facendo tacere la mente e il suo continuo chiacchiericcio, che soprattutto agli inizia continuerà ad esserci, lo accolgo, ma mi **ri-centro sul silenzio** concentrandomi sul mio respiro.

L'atto del meditare, infatti, altro non è che dare uno spazio al divino in sé, spazio lasciato libero dal mio ego "*dove non c'è più io, c'è Dio*" amava ripetere la mistica

Caterina da Genova. E' ciò che **Simon Weill** definisce l'attesa senza oggetto.

Finché attendiamo ciò che crediamo di conoscere ci raggiungeranno, infatti, solo fantasmi. L'attesa deve essere vuota, gratuita, non dettata dalla richiesta, ma di ciò che vuole giungere. **Attesa dell'imprevedibile**. Sì, l'attesa senza oggetto è apertura all'imprevedibilità. Non attendo ciò che desidero, ma ciò che credo sia bene per me."

Semplificando questo concetto si può forse dire che il meditare è uno spazio interiore libero da me stesso, dalla mia testa, dai miei filtri, aperto a ciò che la vita in quel momento ha in dono per me, o meglio a ciò che *la vita in quel qui ed ora è per me*.

La meditazione, preannunciata e preparata dal silenzio, è proprio un attimo in cui si può compiere tale possibilità.

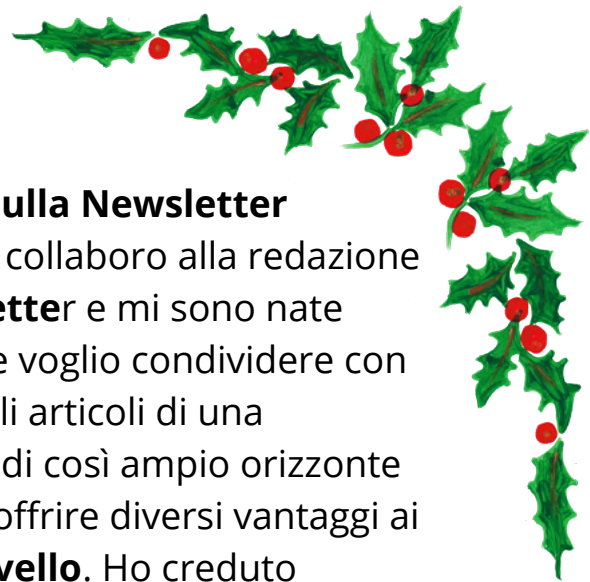
1 continua...

Francesco Fassone

Insegnante di Teologia

Info segreteria@unitrogenova.it



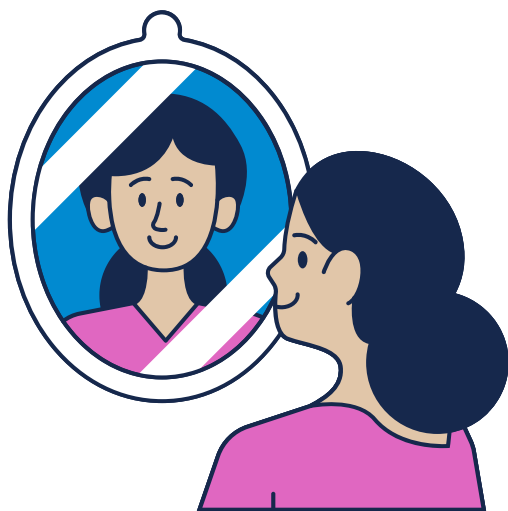


Riflessioni sulla Newsletter

È quasi un anno che collaboro alla redazione della **nostra Newsletter** e mi sono nate alcune riflessioni che voglio condividere con voi, poiché leggere gli articoli di una newsletter culturale di così ampio orizzonte come la nostra può offrire diversi vantaggi ai nostri **passaggi di livello**. Ho creduto opportuno elencare di seguito i punti che ho ritenuto più importanti tra i molti che mi si sono affacciati nel pensiero.

Un esercizio di approfondimento della comprensione: se abbandoniamo la pretesa di immediata e superficiale comprensibilità, **riflettere** con calma sugli articoli può aiutarci a comprendere meglio i concetti presentati. La **riflessione** ci permette di elaborare le informazioni in modo più approfondito, collocandole nel contesto della **nostra esperienza** e delle nostre **conoscenze pregresse**.

È uno stimolo Intellettuale: La riflessione su temi culturali può stimolare il nostro **pensiero critico e intellettuale**, accendendo la **curiosità**. Può portarci a fare domande, ad analizzare argomenti da una prospettiva inusuale, invitandoci a esplorare ulteriormente i temi trattati. **È come guardare "Genova dal Basso"**. Credo fondamentale **l'esercizio di integrazione** con le nostre esperienze: **riflettere** sugli articoli culturali ci consente di collegare i contenuti alla nostra vita quotidiana e alle esperienze personali. Possiamo trovare **connessioni** tra ciò che leggiamo e le nostre passioni, interessi o situazioni di vita.





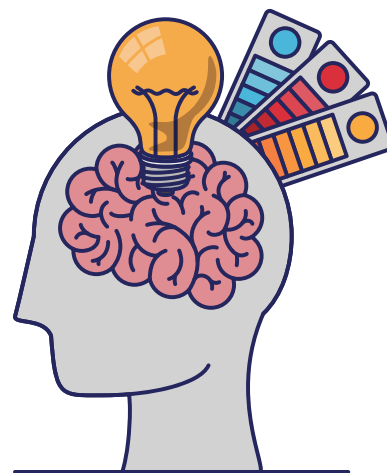
Ci aiuta a **promuovere l'Apprendimento Continuo**: è la considerazione pensante che contribuisce a promuovere un approccio di apprendimento continuo. Mantenere una mente aperta e curiosa può portare a una crescita personale costante nel corso del tempo. Inoltre vi è una **partecipazione attiva**: riflettere sugli articoli ci coinvolge nel processo di apprendimento suggerito dall'Autore dell'articolo. Poter condividere le riflessioni con gli altri, partecipare a discussioni e contribuire a creare un ambiente culturale più ricco e dinamico, necessitano delle **nostre considerazioni**, evitando di essere passivi ripetitori di un pensiero altrui, se prima abbiamo **riflettuto** e collegato quel nuovo concetto alla nostra **esperienza reale**.

Anche la **consapevolezza culturale** è un elemento da non trascurare: la riflessione può aumentare la nostra consapevolezza culturale di quello che sta accadendo intorno a noi. Ci aiuta a comprendere meglio le diverse prospettive, tradizioni e sfide presenti nella società, contribuendo a una maggiore consapevolezza di noi stessi e degli altri.

Inoltre gli articoli possono **stimolare la creatività** e l'ispirazione. Possiamo essere spinti a esplorare nuove idee, progetti o approcci alla luce delle informazioni acquisite. E magari invieremo un **contributo** alla newsletter su un argomento di cui siamo appassionati o formuleremo delle domande alla Redazione.

Trovare un **momento-spazio per riflettere** e collegare i concetti alle nostre **esperienze di vita** è un modo per entrare in contatto con il nostro sé più autentico e questa comprensione arricchita influenza in modo nuovo la nostra futura vita quotidiana.

Questo **cambiamento** è uno dei suggerimenti del **Natale**.



Luigi Casati

Insegnante di **Filosofia**

Info segreteria@unitrogenova.it



Giovanni Battista Caviglia

Il genovese che "denudò" la Sfinge



Nel 1836, quando aveva ormai 66 anni, Caviglia riappare sulla piana di Giza e riesce a suggestionare l'egittologo inglese **Sir Richard William Howard Vyse** (a fianco) rivelando i suoi segreti sulle Piramidi al di sotto delle quali, a suo dire, si dipartivano dei corridoi che portavano a camere sepolcrali inviolate. Nel 1837 durante una campagna di scavo arriverà dove un anno prima Caviglia aveva fallito ovvero riuscirà a penetrare nella piramide di Micerino seppur con un metodo scorretto: l'utilizzo dell'esplosivo.

Rinvenne nella camera sepolcrale uno stupendo sarcofago in basalto, privo di iscrizioni e decorato a facciata di palazzo, unitamente a resti di uno scheletro avvolto in tessuti di scarsa qualità (forse i resti di un ladro di tombe) e a parti di un sarcofago ligneo. Il prezioso sarcofago venne imbarcato, destinato al British Museum, sulla motonave "Beatrice" che, il 13 ottobre 1838, affondò dopo aver lasciato Malta. Dovendo in seguito partire per un viaggio in Medio Oriente, Vyse assunse Caviglia a contratto affinché avviasse ulteriori esplorazioni



Falso cartiglio

all'interno delle tre grandi Piramidi. Al suo rientro al Cairo ebbe immediatamente modo di scoprire che nessun scavo o scandaglio era stato iniziato.

Probabilmente il genovese, dopo vent'anni trascorsi a spalare terra, ingoiare sabbia e spostare macigni, aveva perso interesse

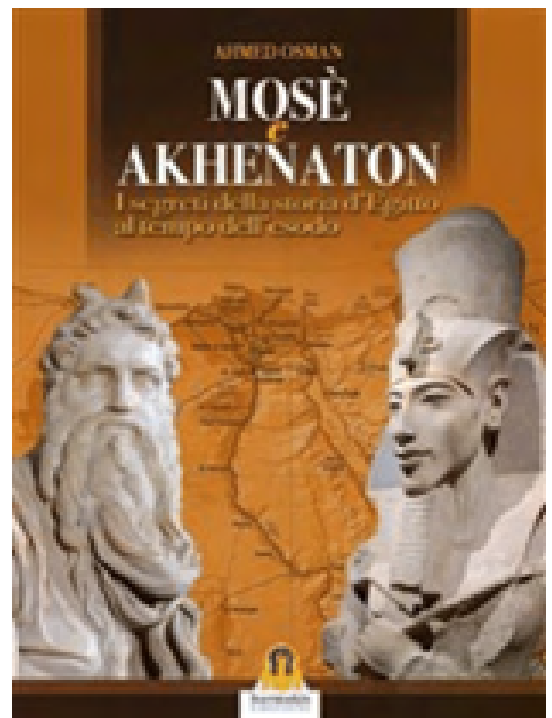
ARCHEOLOGIA

verso i tre colossali monumenti che, seppur gli fecero acquisire fama internazionale, certamente non lo arricchirono visto che al loro interno nessun tesoro fu mai rinvenuto.

Forse a causa dell'avanzata età l'ex capitano marittimo si dedicava ora all'esplorazione delle tombe circostanti dove era ancora facile reperire papiri, amuleti, statuine ed ornamenti funerari, oggetti sempre richiesti dai ricchi turisti e quindi fonti di un modesto ma redditizio commercio.

Il dissapere dell'inglese degenerò presto in lite ed a Caviglia venne dato il benservito che, a quel punto, rinfacciò a Vyse di avergli carpito i segreti delle sue conoscenze ed in più lo accusò di aver falsificato il cartiglio del faraone posto nel soppalco sovrastante la Camera del Re all'interno della Piramide di Cheope. Oramai purtroppo la stella di Caviglia si era definitivamente spenta: nessun turista chiedeva il suo ausilio, le forze per affrontare nuove imprese si erano affievolite, pochi gli amici rimastigli accanto: amareggiato e triste si convinse a dare l'addio all'Egitto e di far ritorno in Europa.

Misterioso rimane il motivo per cui Caviglia non ritornerà nella Genova natia, città con la quale, stando alle risultanze storiche, peraltro non si era mai relazionata, preferendo vivere gli ultimi anni della sua contrastata esistenza sotto l'ala ospitale di Lord Elgin, noto per aver asportato con frode i marmi del Partenone.



Morì domenica 7 settembre 1845 nel Faubourg St. Germain a Parigi e venne sepolto assieme alla sua Bibbia come da sua esplicita richiesta: aveva settantasette anni, troppi per ritenerlo vittima della maledizione dei Faraoni ma non sufficienti per evitargli la "damnatio memoriae" comminatagli dagli egittologi, dai maîtres à penser, dai politici e dal clero.

Il genovese aveva nella sua vita intrapreso vie personali per trovare rispondenza al suo pensiero rivoluzionario che, seppur ai tanti apparve ed ancor oggi appare ingiurioso, rimane l'alimento insostituibile per il progresso e la reale conoscenza.

Oltre uno spesso strato di terra, la sua figura storica

è ricoperta dal manto della calunnia e dell'invidia e nonostante gli studiosi nel tempo abbiano validato

le sue teorie sincretico-religiose,

Caviglia continua ad essere un personaggio citato marginalmente nei testi che narrano gli epici anni in cui iniziò a brillare la luminosa cometa della scienza egittologica.



Flavio Munaretto

*Insegnante di **Storia e Mitologia***

Info segreteria@unitregenoa.it

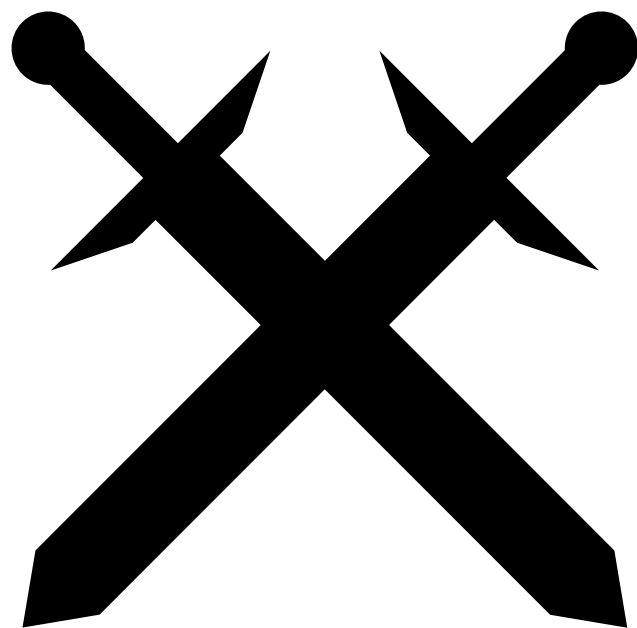
Dall'arma bianca al lupo mannaro: divagazioni su vocaboli ed etimologia.

Perché in italiano si dice "all'arma bianca" per indicare l'uso di armi da punta o da taglio, comunque non da fuoco?

L'espressione deriva dall'antico tedesco "**blank**" che significa splendente, lucido e, per estensione, anche non coperto, non celato, quindi nudo: una pelle nuda è lucida, talvolta poeticamente è detta 'splendente'.

Dal tedesco "blank" (corrispondente all'inglese "blank") deriva il francese "blanche" e, appunto, l'italiano "bianco" (ricordiamoci che in latino "bianco" si dice invece "albus, alba, album", da cui derivano vocaboli come alba, albume, albino).

Ancora adesso in tedesco moderno si dice "blankes Schwert" (letteralmente spada lucente) in alternativa a "nacktes Schwert" (spada snudata, letteralmente spada 'nuda'), tuttavia l'aggettivo "blank" ricorre più frequentemente in altri contesti come "blanke Schuhe" (scarpe lucide), "auf dem blanken Boden" (sul nudo terreno) in alternativa a "auf der nackten Erde" (sulla nuda terra) e "mit blanken Schultern" (a spalle nude, spalle che sono appunto intese come lucide o lucenti) in alternativa al più letterale "mit nackten Schultern" (con spade nude). Sovente quindi "**blank**" concorre con "**nackt**" (nudo). In tedesco moderno "arma bianca" si dice però "Stichwaffe" (arma da punta) oppure "Hiebwaffe" (arma da taglio), in contrapposizione a "Schusswaffe" (letteralmente: arma da sparo) o "Feuerwaffe" (arma da fuoco).



“Restare/essere al verde” si dice in tedesco in diversi modi, tra cui anche “blank sein” che corrisponde al nostro “restare puliti” nel senso non di purezza, ma di scarsità di denaro.

L’italiano “al verde” ha diverse spiegazioni sulle quali non posso qui soffermarmi, sia per motivi di spazio sia perché nessuna mi convince pienamente.

L’inglese “blank verse” e il tedesco “Blankvers” (per indicare il pentapodo giambico ‘libero’, cioè privo di una rima che lo ‘incateni’ agli altri) risalgono al significato di “blank” come “vuoto” e quindi anche “libero”.

Esiste poi in balistica militare il “tiro di punto in bianco” che significa ad alzo zero (il numero “in bianco” in realtà indica un numero “vuoto”, “nullo” che è quello dell’elevazione); quindi, in senso estensivo e nel linguaggio comune fare qualcosa o accadere “di punto in bianco” vuol dire: senza preparazione, immediato, mentre l’espressione “di colpo” non rende piena giustizia all’origine balistica dell’espressione. In francese si trova l’espressione analoga **“de but en blanc”** e addirittura **“de point en blanc”**.

Chi ha avuto la pazienza di leggermi fin qui avrà notato che il significato di “blank” nella sua ampia gamma semantica (da splendente a vuoto, passando per pulito, lucido e nudo), quando passa all’italiano “bianco” assume molto spesso un valore negativo: “andare in bianco”, significa non ottenere nulla, “passare la notte in bianco” significa non chiudere occhio e talvolta anche “di punto in bianco” ha un valore piuttosto negativo: senza preavviso, di sorpresa.

1 continua...

Roberto De Pol

*Insegnante di **Lingua e Cultura Tedesca***

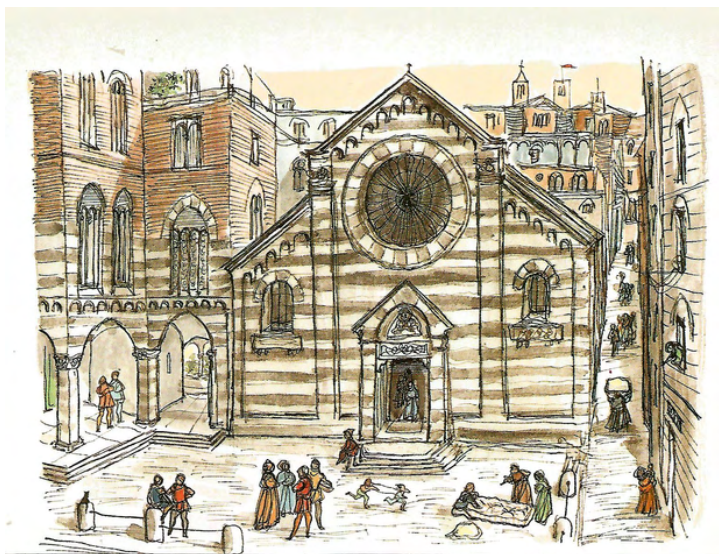
Info segreteria@unitregenoa.it





USCITA SUL TERRITORIO N. 3 SABATO 16 DICEMBRE 2022
Appuntamento ore 9,30 PIAZZA MATTEOTTI

"ABBAZIA DI SAN MATTEO"



STORIA E NASCITA DEI DORIA, I LORO PALAZZI , STORIA DELLA ABBAZIA, ISCRIZIONI SULLA FACCIATA, MONASTERO DI SAN FRUTTUOSO, DISANIMA DIPINTI LUCA CAMBIASO E GIAN BATTISTA CASTELLO , GRUPPO LIGNEO DEL MARAGLIANO, LA STORIA DELLA SPADA DI ANDREA DORIA, IL CHIOSTRO DI MARCO VENETO, LA LEGGENDA DELLA COLONNA INSANGUINATA DI BRANCALEONE DORIA, LA CRIPTA CON I RESTI DI ANDREA DORIA E LA TOMBA DI GIO ANDREA DORIA 1° E LA MOGLIE ZENOBIA DEL CARRETTO. RISTORANTE CUKI FICO FALAMONICA 375 5004773





Capodanno in Russia si festeggia due volte.

Se volete festeggiare due volte Capodanno, la Russia è il paese che fa per voi.

L'arrivo del nuovo anno si celebra esattamente come in Europa, la notte del 31 dicembre. E' la festa della famiglie, il momento in cui ci si riunisce per mangiare, bere champagne e scartare i regali. Pochi minuti prima che i dodici rintocchi dell'orologio del Cremlino battono la mezzanotte dall'alto della **torre Spasskaja**, il Presidente russo appare in TV per il suo consueto discorso di auguri alla Nazione. Si dice che si riesce ad esprimere un desiderio tra il primo e l'ultimo rintocco, questo si avvererà certamente.

Esiste, però, un'altra curiosa tradizione che viene mantenuta in vita fin da **lontano 1918**: quella di festeggiare il Capodanno un'altra volta, la notte tra il 13 e il 14 gennaio e le ragioni sono da ricercare nella storia.



Storia del Capodanno nella Russia prerivoluzionaria

Nella Russia dei tempi pagani, l'arrivo del nuovo anno veniva celebrato a **marzo**, in concomitanza con l'equinozio di primavera, probabilmente perché associato al ciclo agricolo. Con l'adozione del cristianesimo da parte dei Russi di Kiev (di primo stato russo fondato, secondo le antiche cronache, intorno alla metà IX secolo, che si estendeva su parte dell'attuale territorio ucraino, bielorusso e russo) e l'assimilazione del calendario bizantino, si spostò l'arrivo del nuovo anno al primo **settembre**.



Questa incoerenza sopravvisse a lungo , poiché essendo il territorio estremamente vasto, in alcuni luoghi si continuava a festeggiare il Capodanno a marzo, mentre in altri a settembre. Soltanto alla fine del quindicesimo secolo, nell'antica Russia, l'inizio del nuovo anno venne uniformato al primo settembre. Venne poi l'epoca dello zar riformatore **Pietro I, detto il Grande**, che molto si prodigò per modernizzare l'impero Russo e avvicinarlo il più possibile all'Europa. Perseguendo nel suo intento, con decreto datato **1699**, lo zar stabilì ufficialmente che il nuovo anno dovesse cominciare il primo gennaio, esattamente come negli altri paesi europei. Con questa riforma, il **calendario bizantino** venne sostituito con quello **Giuliano**, il quale ha uno scarto di diversi giorni rispetto al nostro Gregoriano.

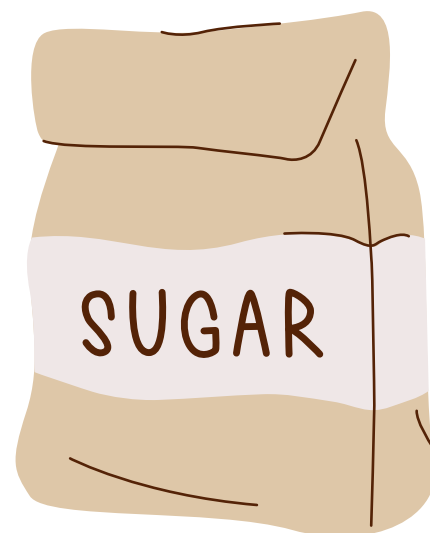
La Rivoluzione e il Vecchio Capodanno oggi.

Dopo la rivoluzione russa del 1917, il governo bolscevico emanò un decreto che cambiò nuovamente lo scandire del tempo e delle festività, adottando il **calendario Gregoriano**. In quell'anno (1918), la differenza di giorni tra il calendario Giuliano, anche detto del "vecchio stile" e quello Gregoriano, consisteva in **tredici giorni** tra i due. Da quel momento, si cominciò a festeggiare il nuovo anno il 1 gennaio come nel resto mondo, ma si conservò l'usanza di celebrare anche la notte tra 13 il 14 gennaio in onore del Vecchio Capodanno (**Starij Novyj god**, in russo) secondo il calendario Giuliano. Ancora oggi, sebbene non sia un giorno festivo, lo **Starij Novyj god** è una ricorrenza in più per riunirsi a festeggiare con famiglia o amici e mangiare i famosi **vareniki** con sorpresa , una vecchia e immancabile tradizione.



CULTURA RUSSA

In passato i **vareniki** venivano preparati a mano, mentre oggi vengono più spesso acquistati al supermercato e comodamente cucinati. I vareniki, che assomigliano a dei **ravioli**, nascondono una **sorpresa** per chi li mangia: il ripieno è diverso per ogni raviolo e simboleggia ciò che ci si deve aspettare per l'anno venturo. Se nascosto nel ripieno c'è dello **zucchero** allora significa che l'anno sarà dolce, se c'è del **pepe** sarà un anno di forti sensazioni, con l'**amarena** ci attende molta fortuna, con la **verza** prosperità economica, con la **patata** un avanzamento di carriera e con i **fagioli** un allargamento della famiglia in vista. Le possibilità sono tantissime, per ogni gusto e auspicio, ma l'importante è non trovare quelli col **sale** perché... portano sfortuna!



Yuliya Galuzina

Insegnante di **Lingua e Cultura Russa**

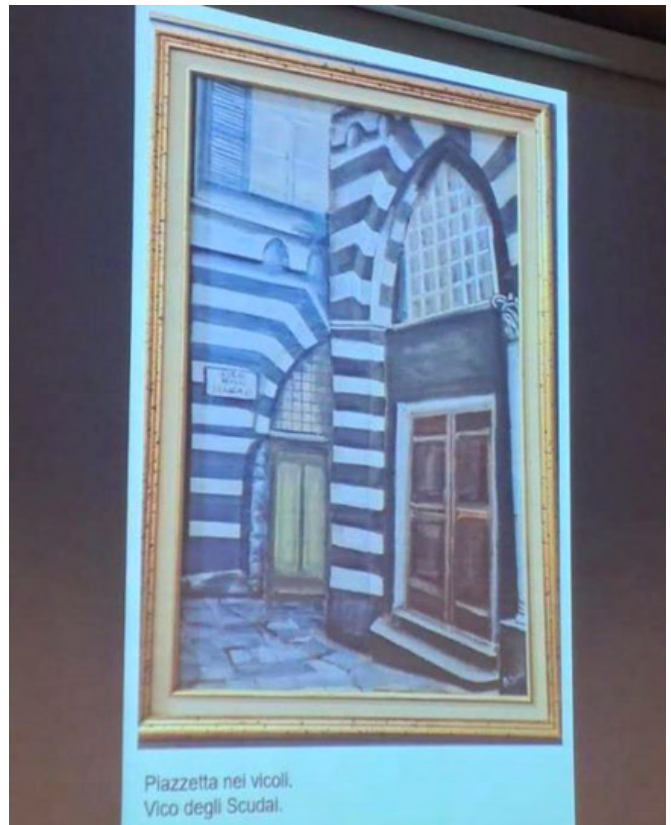
Info segreteria@unitrogenova.it



Il sabato pomeriggio del **2 dicembre**, nella nostra sede di via Carzino, a Sampierdarena, abbiamo festeggiato i cento anni di **Balbina Serra**, allieva dell'**Università delle Tre Età dal 1989**. *«UniTre mi ha salvato la vita, ha tenuto accesa la voglia di vivere, di imparare cose nuove e sorprendermi ancora».*

L'incontro con la nostra associazione avviene in un momento difficile quando Balbina perde uno degli uomini più importanti della sua vita: il marito **Ernesto Cerisola**.

«Ero rimasta vedova con due figli. Il mio Ernesto, uomo così dolce e rispettoso, non c'era più. E io avevo dentro di me un dolore così arrabbiato. Ricordo che scappavo da tutti, anche per strada facevo di tutto per non farmi fermare dai conoscenti. È andata avanti così per un bel po', fino a quando un giorno, era il 1987, leggo sul giornale di un primo corso di UniTre sulla Bibbia, al costo di 5 mila lire. Ma la parola Università mi intimoriva e così lasciai perdere». Ma dopo due anni accade un piacevole imprevisto. UniTre introduce il **corso di canto e musica**, sua grande passione e non si lascia scappare l'occasione. *«Mio papà Attilio amava molto il teatro e l'opera lirica. Dopo le scuole medie, ho studiato da computista com-merciale e poi mi sono iscritta al*



conservatorio, studiavo musica e canto. Ma poi quando scoppiò la guerra dovetti abbandonare. Trovai lavoro all'ufficio turbine, in Ansaldo. Di giorno lavoravo e alla sera prendevo lezioni di canto. Poi dopo essermi sposata ho scelto la famiglia, ho fatto la mamma mettendoci tutto l'impegno e non me ne sono mai pentita. Ma devo dire che ho sempre avuto una bella voce: non è un caso che io sia nata nello stesso giorno e anno della Callas», ci informa Balbina. Alla passione per la musica si aggiunge anche quella per l'**arte**, grazie all'incontro, avvenuto ventisei anni fa, con **Adriana Bacigalupo**, insegnante di pittura e disegno.

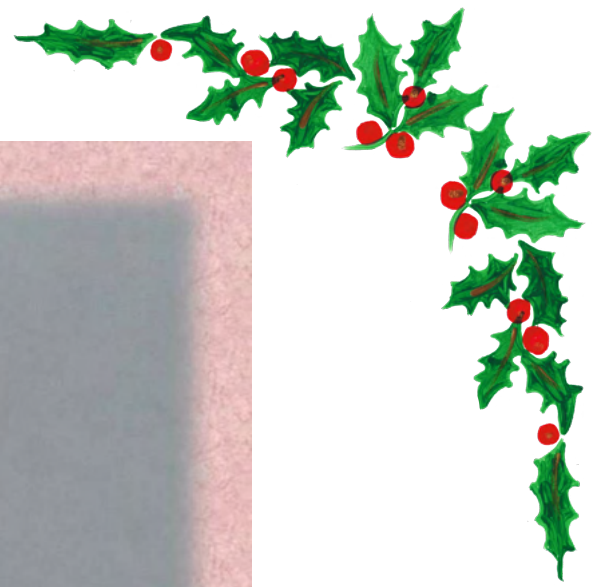
LA NOSTRA STORIA

«È stata la mia fortuna se so tenere un pennello in mano lo devo a lei. Ci ha fatto fare delle cose meravigliose: colorare a terra con gli occhi chiusi, ci faceva sporcare le mani con la pittura. Ci dava tanti di quei compiti, spronandoci a fare sempre meglio. E, forse non dovrei dirlo, ma ci ha insegnato anche qualche parolaccia....».

«Balbina è sempre stata un'allieva esigente, curiosa, attenta e molto precisa. Nei suoi lavori si può notare un'accurata descrizione dei particolari, quello che nel gergo dei pittori si definisce "pennello sottile"», sottolinea l'insegnante **Bacigalupo**. Negli anni Balbina ha riprodotto le opere dei grandi maestri, ha raccontato la sua Genova, dai caruggi al mare, si è dedicata alle icone (una di queste, "Il sacro Volto di Cristo" è stata donata alla chiesa di Cristo Re di Sampierdarena) e con un gruppo di fedelissime amiche ha realizzato con la creta una bellissima Via Crucis, che si trova ora nella Cappella del Pellone nella frazione di Miroglio, lungo la strada che porta ad Artesina, in provincia di Cuneo.

Un'opera cui è profondamente legata, perché dedicata alla memoria di suo **figlio Carlo**, scomparso prematuramente nel 2010, a soli 57 anni, in un incidente in montagna, in alta Valle Pesio. Un dolore che il tempo non è riuscito a lenire: *«Quando si perde un figlio è come essere condannati all'ergastolo, è una ferita che non guarisce»*, racconta l'anziana donna. Eppure, in una vita segnata da grandi gioie e sofferenze, Balbina ce l'ha fatta, andando avanti: *«Se sono viva è grazie all'amore della mia famiglia. Bisogna sempre mettere una buona parola, preservare gli affetti e apprezzare le piccole cose.*





Ai giovani dico di non perdere la speranza, ai genitori di seguire di più i figli sapendo dire di no, quando necessario».

*«È stata una mamma severa, che aveva l'urgenza dell'educazione, e una nonna dolcissima, un punto di riferimento per i nipoti. Non si è mai fermata: ha continuato ad imparare, senza mai perdere entusiasmo e curiosità. È una forza», racconta la figlia **Attilia**.*

Presenti alla festa anche la nuora **Marina**, i nipoti, i pronipoti e i fedelissimi amici dell'UniTre che, in occasione del centesimo compleanno, dopo aver mostrato alcuni dei quadri e delle sculture realizzate da Balbina, le hanno conferito un attestato di merito *"per aver condiviso con gli amici artisti la passione per l'arte pittorica rivelando il suo talento e mostrando tenacia esemplare nello studio e nella pratica del dipinto"*.

Da un articolo apparso sul Secolo XIX.



Con il Patrocinio e
la partecipazione finanziaria del
Municipio II Genova Centro Ovest



UNITRE
sede di Genova

presenta

Evento fotografico
**Architettura
Onirica**

a cura di
DOMENICO MASIELLO
www.domenicomasiello.it



*Presentazione di fotografie
stampate in digitale e con
antico processo di sviluppo
al PLATINO-PALLADIO.*

*Con esposizione
di alcune sue opere.*

Seguirà dibattito

Giovedì 14 Dicembre ore 16,00
Auditorium
Centro Civico Buranello
Via Buranello 1



Artemisia Gentileschi: La Voce Potente di un'Artista Rinascimentale

Artemisia Gentileschi, pittrice del XVII secolo, è stata una figura straordinaria nella storia dell'arte. La sua vita travagliata e il suo talento eccezionale si riflettono nei suoi dipinti, che continuano a catturare l'immaginazione del pubblico, in special modo femminile, anche secoli dopo la sua morte, trasformandola in una moderna icona.



Una Vita di Determinazione

La storia di **Artemisia Gentileschi** è una narrazione di forza e resilienza. Figlia di **Orazio Gentileschi**, anch'egli un pittore rinomato, Artemisia crebbe in un ambiente artistico. Tuttavia, la sua giovinezza fu segnata da una dolorosa esperienza: un violento assalto subito da parte di **Agostino Tassi**, un pittore che suo padre aveva assunto per insegnarle prospettiva.

Questo **trauma**, sebbene tragico, non fermò la giovane Artemisia. Al contrario, le sue opere d'arte divennero un veicolo per esprimere il suo dolore, la sua rabbia e la sua determinazione a trionfare nonostante le avversità.

Il Caravaggismo e il Realismo

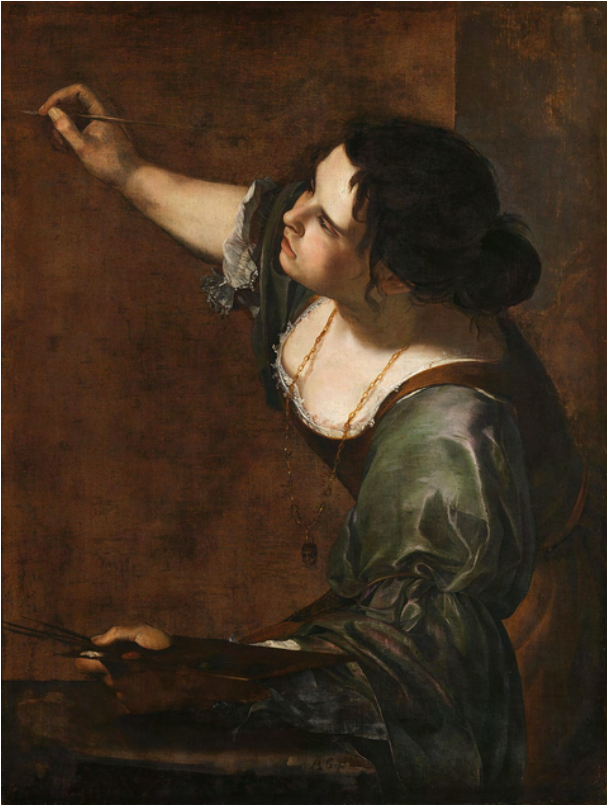
Artemisia Gentileschi si inserisce nella corrente artistica del **Caravaggismo**, un movimento che trasse ispirazione dal maestro Michelangelo Merisi da Caravaggio. Caratterizzato da un realismo crudo, contrasti forti tra luce e ombra, e una marcata drammaticità, il Caravaggismo influenzò profondamente il lavoro di Artemisia. I dipinti di Gentileschi, a differenza di molti dei suoi contemporanei, presentano donne come figure centrali e forti. I suoi ritratti femminili sono potenti, spesso intensificati dal dramma del chiaroscuro caravagghista.



(Sopra il quadro di Gentileschi Giuditta e Oloferne ispirato a quello di Caravaggio)

Giuditta e Oloferne: Potenza e Giustizia, è uno dei capolavori più noti di Artemisia Gentileschi. Questo dipinto rappresenta la figura biblica di Giuditta, una vedova ebrea, mentre compie un atto di estrema audacia e coraggio: decapitare il generale assiro Oloferne per salvare il suo popolo.

La forza e la determinazione di Giuditta emergono in modo tangibile attraverso il **pennello** di Gentileschi. La **luce cruda** rivela il volto deciso di Giuditta mentre compie l'atto, e le tonalità scure creano un contrasto drammatico, sottolineando la tensione della scena.



Autoritratto come Allegoria della Pittura:

L'Affermazione di un'Artista

Artemisia Gentileschi è nota anche per il suo "Autoritratto come Allegoria della Pittura". In questo dipinto, si raffigura come personificazione della Pittura, una figura femminile potente e sicura di sé. La sua mano regge pennelli e palette, mentre lo sguardo diretto sfida lo spettatore.

Questo autoritratto è un atto di affermazione per Gentileschi, dimostrando la sua consapevolezza della sua abilità artistica e la sua volontà di sfidare **le norme sociali** che limitavano spesso le donne del suo tempo.

Eredità Duratura

Artemisia Gentileschi ha lasciato un'eredità indelebile nella storia dell'arte. Il suo **realismo audace**, la rappresentazione di **donne forti** e la capacità di trasmettere emozioni intense hanno ispirato generazioni successive di artisti.

Oggi, mentre ammiriamo i suoi dipinti nei musei di tutto il mondo, e nella **mostra genovese** a lei dedicata, riflettiamo sulla potente voce di un'artista che, nonostante le sfide, ha lasciato un segno indelebile nel panorama artistico e culturale. Artemisia Gentileschi è più di una pittrice del passato; è un'icona di determinazione e talento che continua a risuonare attraverso i secoli.

*Articolo pubblicato previa autorizzazione del **Collettivo LAC***



**Un aiuto prezioso
per sostenere la cultura
nella nostra città**

**Dona il tuo
5 x mille
all'UNITRE Genova**

Per farlo basta scrivere il codice fiscale

02950590105



ORARI **SEGRETERIA**
LA SEGRETERIA E' APERTA DAL
LUNEDI AL VENERDI
ORE **9 - 12** ORE **14,30 - 17,30**

I NOSTRI OBIETTIVI

L'UNITRE di Genova nasce nel 1987 per opera di un gruppo di allora volenterosi (e divenuti col tempo **volontari** a tutti gli effetti) sollecitati da un amico di vecchia data, un salesiano, uomo di cultura spinto da vivace curiosità giornalistica, che, grazie a quest'ultima, aveva avuto la possibilità di conoscere da vicino la prima Sede italiana di questa Associazione, nata a Torino nel 1975, sull'esempio delle prime Università della Terza Eta' francesi degli anni 1968/69.

L'UNITRE presenta **programmi di divulgazione di livello elevato** nei più svariati rami del sapere, promuove le attività a carattere sociale e ricreativo tese alla più completa promozione sociale. Realizza quanto sopra attraverso il volontariato gratuito di Organi direttivi, collaboratori, docenti, assistenti, **rivolto a tutti senza alcuna distinzione** di etnia, di genere, di religione, di nazionalità, di condizione sociale e di convinzione politica, nel rispetto dei principi di **libertà e democrazia**.

CONTATTI

VIA CARZINO 2/A INT 3 - 16149 GENOVA
SAMPIERDARENA

TELEFONO **SEDE 010-416296**

CELLULARE SUCCURSALE **375 6137591**

EMAIL **SEGRETERIA@UNITREGENOVA.IT**

[HTTPS://WWW.FACEBOOK.COM/UNITREGENOVA](https://www.facebook.com/unitregenoa)

[HTTPS://UNITREGENOVA.ALTERVISTA.ORG/](https://unitregenoa.altervista.org/)